



Brasilia e Oscar Niemeyer, manifesto del radicalismo fotografico

Due saggi dell'architetto e fotografo di architettura Leonardo Finotti esplorano edifici e tecniche



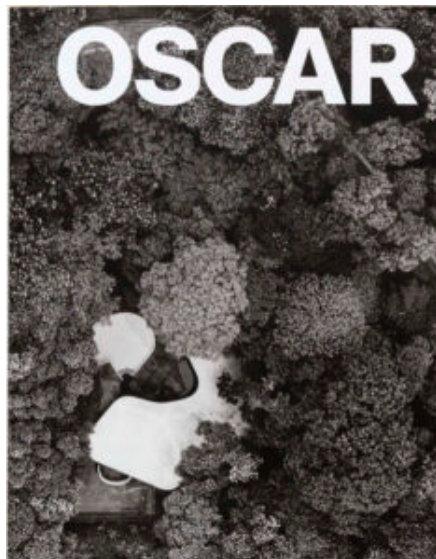
Con ***Brasilia***, Leonardo Finotti propone un **saggio di 130 foto a colori** in larghissima parte disposte su doppia pagina appoggiata sul lato corto con margine in basso e piccola cornice sui tre lati - a formare così un volumetto di circa 17 x 24 cm. L'edizione è accompagnata da **due contributi scritti: *Non basta aprire la finestra per vedere*** di Andrey Rosenthal Schlee, che traccia un breve ma utile sunto su Brasilia come sfida per i fotografi, e ***Sguardi e tempi di una capitale: Brasilia a sessant'anni*** di Luciano Figueiredo, che offre una sintesi tra progetto e realizzazione di questa capitale inaugurata nel 1960,

pur ritenendola *"unico esemplare [...] di città modernista completa"*, insomma

astruendo da Chandigarh di Le Corbusier & soci, che è precedente.

Un succinto indice, anch'esso in portoghese e inglese, riporta le fotine in bianco e nero dandone una descrizione minima con luogo, data e autore. Gli **scatti** sono stati realizzati **da cavalletto, elicottero e drone**, questi ultimi in particolare per restituire fotopiani di grande interesse, come l'infrastruttura-stazione: l'opera forse più difficile, meno virtuosistica eppure totalmente geniale di Lucio Costa. Così, questo volumetto, che raccoglie opere dal Catetinho di Niemeyer (1956) al B Hotel di Weinfeld (2017), potrebbe essere **parte di un manifesto di radicalismo fotografico** per almeno tre ragioni. Principalmente, perché gli scatti hanno dietro un lavoro temporalmente lungo, fatto di pause, riflessioni e ritorni in loco – stabilendo in questo modo una differenza di produzione a monte del lavoro, strutturalmente diverso da quello dei fotografi globali paracadutati per la durata di un servizio. In secondo luogo, per la qualità intrinsecamente altissima delle immagini – sia dal punto di vista compositivo delle inquadrature che da quello delle scelte cromatiche. Infine, per la qualità di stampa, di buon livello ma non eccelsa, che paradossalmente dimostra come il prodotto finale non ne soffra, contribuendo in questo modo a un'interpretazione estrema o, appunto, radicale, della fotografia contemporanea che siamo abituati a vedere magnificata da schermo o da light-box (cfr. leonardofinotti.com).

Leonardo Finotti, **Brasilia: historia e modernidade/History and Modernity**, texto/text: A.R. Schlee e L. Figuereido, Companhia Brasileira de Arte Cultura e Esportes, São Paulo, 2020



Oscar Niemeyer è una sorta di **iper-volume composto da 268 foto in bianco e nero**, in maggioranza disposte in pagina singola con base sul lato lungo, con margine inferiore (ove trovano posto data della foto, numero di pagina, data e nome dell'opera fotografata) e piccola cornice sui tre lati, per circa 23,5 x 30 cm. Accompagnano le foto i **saggi**: **Arte, cultura e politica: l'influenza di Oscar Niemeyer sul Brasile del XX secolo** di Nivaldo Andrade, scritto approfondito e brillante a tutto tondo che ricostruisce i legami anche personali di Niemeyer,

dalla musica alla letteratura alla politica; **Leonardo Finotti, fotografia e architettura** di Francisco Alambert, che riflette pur in modo sintetico sul lavoro di Finotti, architetto prima che fotografo di architettura; **L'architetto Oscar Niemeyer** di Andrey Schlee e Sylvia Ficher, che propone un utile profilo complesso dell'Oscar brasiliano, purtroppo banalizzato in chiusura da "[Niemeyer che] detta lo stile del proprio tempo nel mondo intero"; conclude il **"Parallelismo di similitudini"** tra Niemeyer e Finotti di Michelle Castro, che cura gli allestimenti delle esposizioni di Finotti ed è sua compagna nella vita.

Gli scatti sono stati realizzati da **cavalletto, elicottero e drone**, con i primi fotopiani già nel 2007. Degli oltre 700 progetti di Niemeyer sono fotografate **opere realizzate** – salvo il teatro municipale di Uberlandia (1979-2012) presentato in forma incompiuta con foto del 2006 – **anche fuori dal Brasile** (Francia, Algeria, Spagna, Portogallo, Italia) specie durante il decennio 1964-74 quando il nostro, comunista attivo e fiero, fu costretto all'esilio.

Ancora, il **radicalismo fotografico di questo saggio** starebbe nel **bianco e nero** (con una qualità di stampa decisamente buona) e nel cospicuo lavoro che Finotti ha dedicato a Niemeyer attraverso mostre e pubblicazioni precedenti, tanto che le foto

selezionate hanno date comprese tra il 2006 e il 2020, oltre che nell'assenza di didascalie o descrizioni puntuali.

Leonardo Finotti, Andrey Rosenthal Schlee, Michelle Jean de Castro, **Oscar Niemeyer**, Produtrice Rio de Arte e Cultura, Rio de Janeiro, 2021

Le immagini seguenti, selezionate in dialogo con Finotti, evidenziano come la stessa composizione grafica sia stata usata in relazione alle foto, alla geometria dei contenuti e alla loro sequenza, per restituire la visione complessa che è radicale finalità di entrambi i volumi

About Author



Giacomo "Piraz" Pirazzoli

Nato nel 1965, laureato in architettura a Firenze, PhD Roma-Sapienza e post-doc FAU-Universidade Mackenzie São Paulo. Dopo aver realizzato in Italia alcune architetture in collaborazione con Paolo Zermani, Fabrizio Rossi Prodi e Francesco Collotti, lavora in ambito interculturale tra musei, mostre e sostenibilità applicando le ricerche Site-Specific Museums e GreenUP – A Smart City che ha diretto, essendo dal 2000 professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Già presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato consulente presso ACE-CAE (Architects Council of Europe, Bruxelles), UN-UNOPS etc. Oltre che per mezzo di progetti, opere e relative conferenze, svolge attività internazionale anche come visiting professor e vanta oltre duecento pubblicazioni. Vive tra Firenze, l'Umbria e Rio de Janeiro.

[See author's posts](#)

 **Condividi**
